

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,— » Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ni Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Il terzo Congresso dell'Internazionale Comunista al proletariato italiano

E' necessario che anche le lavoratrici italiane conoscano quale è la situazione del Partito socialista di fronte alla III. Internazionale. Tanto più necessario in quest'ora che precede la suprema assise del nostro Partito, — il Congresso nazionale che si terrà in Milano ai primi del prossimo ottobre — e che impone a ciascuna di noi il dovere di fornirci una chiara visione della nostra situazione nazionale ed internazionale. A questo manifesto della III. Internazionale seguirà, nel prossimo numero, la risposta della Direzione del Partito.

Lavoratori e lavoratrici d'Italia!

Il terzo Congresso dell'Internazionale Comunista, che si tiene in questi giorni a Mosca, nel cuore della Repubblica Sovietica, ove mirano i sentimenti e le speranze di tutti i proletari del mondo, schiavi di mille errori e di mille ingiustizie, il terzo Congresso dell'Internazionale Comunista ha discusso sulla vostra situazione e le forze rivoluzionarie italiane. Il vostro pensiero e la vostra volontà di lotta e di vittoria, sono qui, fra noi, rappresentati dai delegati del Partito comunista d'Italia, sezione dell'Internazionale Comunista. Questo giovane Partito, pieno di speranze ed ardente nel suo lavoro, ricco d'audacia, disciplinato e preparato, è il solo rappresentante del proletariato italiano in questo Congresso.

In ogni nazione, il tempo che è trascorso tra il secondo ed il terzo Congresso, è stato impiegato ad inquadrare e a consolidare le armate della rivoluzione proletaria, e in un anno i nostri Partiti si sono considerevolmente fortificati.

La forza dell'Internazionale comunista

La Terza Internazionale, trattata e beffeggiata da Turati come « fantasia » e come « miraggio », riunisce nelle sue file milioni di proletari dell'Estremo Oriente, anche dall'estremità dell'Africa del Sud. Essa ha riunito nel presente Congresso, più di settecento delegati rappresentanti 45 Nazioni, essa rappresenta legittimamente le speranze, le aspirazioni rivoluzionarie dell'immensa maggioranza del proletariato mondiale, essa è ormai la grande forza concepita da Marx e da Engels, i fondatori della Prima Internazionale. Essa è la nemica più implacabile della borghesia mondiale e delle Internazionali gialle, la Seconda Internazionale, l'Internazionale due e mezzo e quella di Amsterdam. Essa ha rovesciato in Russia l'oppressione capitalista e, dopo quasi quattro anni, essa ha combattuto senza tregua ed ha riportato la vittoria contro le forze coalizzate della borghesia mondiale. Essa è infine l'unica Internazionale, capace di condurre il proletariato del mondo intero alle lotte rivoluzionarie contro il capitale e alle battaglie finali.

Ma in Italia l'Internazionale Comunista ha disgraziatamente subito delle perdite. Un grande Partito rappresentava l'Italia al secondo Congresso, mentre al presente esso è sostituito dal giovane Partito comunista che non conta, come nell'anno passato il P. S. I., centinaia di migliaia di membri.

Compagni d'Italia! Voi siete stati a Zimmerwald, voi siete stati tra coloro i quali, sulle rovine della seconda Internazionale e contro il tradimento dei suoi capi venduti alle borghesie belligeranti, avevano iniziato l'opera di ricostruzione di un organo internazionale di lotta proletaria.

Kienthal, seconda tappa faticosa delle audaci avanguardie, aveva avuto tra altri delegati quelli del movimento italiano.

Al primo Congresso dell'Internazionale Comunista tenuto a Mosca, nel mese di marzo 1919, i rappresentanti italiani non parteciparono, perchè la forza militare e la diplomazia borghese aveva loro sbarrato la strada, ma il vostro spirito rivoluzionario, i lavoratori d'Italia, allegrava nella grande sala del Congresso. Noi sentimmo il soffio possente della vostra forza che si organizzava e si armava per le grandi battaglie. Intanto il P. S. I., sotto la pressione degli avvenimenti, modificava i suoi statuti e il suo programma, malgrado l'opposizione dei riformisti, malgrado i sarcasmi, le invettive, le diffamazioni di Turati e dei suoi amici, raccolte e diffuse in ogni occasione dai governanti, dagli industriali e dalla stampa borghese.

Il P. S. I. comprese allora che un compito più grande e più arduo gli si imponeva ed esso lo accettò con fede e con gioia.

Il Congresso di Bologna significava l'inizio della nuova lotta. Gli applausi interminabili che salutavano l'adesione alla Terza Internazionale, univa tutti i socialisti d'Italia nel nuovo impegno che essi prendevano. Essi legavano saldamente in un patto solenne il proletariato rivoluzionario italiano con il proletariato mondiale per la lotta definitiva, per la liberazione del mondo dalla schiavitù del capitale, per la dittatura del proletariato e per la realizzazione del Comunismo.

Il proletariato mondiale intero assisteva fremendo di speranza al rapido sviluppo rivoluzionario del vostro paese e guardava a voi come all'avanguardia dell'armata rivoluzionaria.

I lavoratori russi, come quelli di tutto il mondo, vedevano in voi il sostegno più sicuro e più vicino.

Le giornate di dicembre 1919, del marzo e del giugno 1920, e l'attacco impetuoso del settembre, nel quale le posizioni dell'avversario furono conquistate e solidamente mantenute, di tutto questo noi ci ricordiamo oggi, ma disgraziatamente la vostra forza, così possente allora, è colpita e battuta dalla violenza nemica.

Chi sono i responsabili

Cercando i responsabili di questo crollo, noi pensiamo agli uomini ai quali noi accordammo l'anno passato, al secondo Congresso, tutta la nostra fiducia, agli uomini che ci avevano garantiti tutti i loro sforzi, per il compimento in Italia dell'opera grandiosa dell'Internazionale Comunista.

Essi erano venuti, delegati di un possente Partito, delegati di organizzazione proletaria, delegati della Confederazione Generale del Lavoro ad affermare di volere concentrare tutti i loro sforzi per le realizzazioni comuniste.

Essi apparivano nella Repubblica dei Soviet come apertori delle più grandi speranze. Essi ripartirono dopo che in un centinaio di comizi e di manifestazioni, tutti - compreso il riformista D'Aragnone e il borghese « comm. Pozzani », travestito da comunista — ebbero annunciato, gridato a squarciagola che la rivoluzione italiana era imminente, dopo aver promesso il loro aiuto e il loro lavoro entusiasta per l'azione rivoluzionaria nel vostro paese. Martire eroico, il popolo russo aveva allora l'illusione di aver trasfusa la sua volontà incrollabile. Ma, ritornati in mezzo a voi, allorché voi eravate impegnati nella battaglia più terribile, più dura, costosa gente vi tradì. Essa tradì, voi, impegnati nella più aspra lotta, essa tradì il proletariato russo che aveva turpemente ingannato colle sue promesse e dichiarazioni. Essa tradì la causa della rivoluzione proletaria. I D'Aragnone, i Dugoni, i Nofri e comparì, invece della fede vi apportarono la incertezza, invece dell'entusiasmo lo scoraggiamento, invece dell'ardore combattivo, la poltroneria.

Essa aveva passato qualche settimana in questa Russia di cui la grande Rivoluzione insegna che il proletariato può vivere, per trionfare nella suprema battaglia, deve rifiutarsi a tutti i compromessi, poichè in una tale circostanza ogni transazione ne porta vantaggio che alla borghesia e smorza i colpi del proletariato nell'assalto finale. E quando voi, operai d'Italia, vi eravate chiusi per più di un mese tra le mura delle fabbriche che avevate occupate, i capi della vostra organizzazione accoglievano la proposta del Governo, come la tavola di salvezza, e, ignorando o negando i vostri sacrifici e le vostre aspirazioni, essi annullavano le loro promesse e riducevano nel nulla tutti i vostri sforzi. I riformisti e Giclietti si incontravano in quel momento nella sala dell'Hotel Bologna a Torino, terra benedetta dal primo esperimento della social-democrazia collaborazionista.

Invece di scegliere e di preferire i migliori, i più fermi, i più sicuri dei vostri amici, gli avversari dichiarati della borghesia, in una parola i comunisti, essi si alleavano ai riformisti che sono l'ultimo puntello del dominio capitalista. Ed essi andarono al Congresso della frazione riformista a Reggio Emilia nell'ottobre del 1920. Essi si attaccarono alla tendenza riformista del Partito socialista. Essi si rivelarono dei perfetti social-democratici, i quali, in luogo della rivoluzione, spingono alla collaborazione di classe ed alla partecipazione al potere nello Stato borghese. Essi proclamarono l'offensiva per trascinare il P.

S. I. nelle vie traverse del riformismo piccolo borghese e dei compromessi con la borghesia.

Il tradimento dei serrattiani

Serrati, che era stato considerato dal proletariato e dal II Congresso della Terza Internazionale, come uno dei più fermi teorici del comunismo, come uno dei più valorosi capi della rivoluzione proletaria, Serrati, il quale aveva troppo fortemente sostenuto la necessità rivoluzionaria dell'accertamento e della disciplina, perchè lo si potesse ritenere capace di insultare e di sabotare le decisioni solenni dell'Internazionale Comunista, divenne, al suo ritorno in Italia, il difensore e l'amico dei riformisti, dei contro-rivoluzionari, dei diffamatori del comunismo, i quali si ostinarono a restare nel P. S. I. per ostacolare e sabotare ogni azione rivoluzionaria.

Serrati, con i mezzi più equivoci, con le menzogne più impudenti, si accanì contro i comunisti, a fianco dei quali egli doveva lottare per la espulsione dei riformisti e degli opportunisti. E a Livorno, egli ed i suoi amici opportunisti, camuffati da « comunisti unitari », preferirono separarsi da 58.000 comunisti per non perdere 14.000 riformisti.

Sotto la parola d'ordine « unità del Partito », parola d'ordine perniciosa per il movimento proletario rivoluzionario italiano, essi spinsero le masse a distaccarsi dalla Internazionale Comunista e dal proletariato rivoluzionario mondiale. Costretti a scegliere tra i comunisti e la Terza Internazionale da una parte e i riformisti ed i diffamatori del comunismo dall'altra, Serrati ed i suoi amici si unirono strettamente a questi ultimi. Di più essi si rivelarono dei social-democratici, dei nemici della rivoluzione.

E così, per la loro azione equivoca e perniciosa, il P. S. I. perdette la sua forza. Numerosi rivoluzionari in mezzo a voi indugiano a cercare una nuova guida nel Partito comunista.

Diremo noi perciò che la Internazionale Comunista sia stata indebolita nel vostro paese? Non lo pensiamo affatto. Soprattutto noi non abbiamo perduto fede sulla sincerità e sullo spirito rivoluzionario delle masse d'Italia, pur essendo queste ultime state sbandate e turpinate dai falsi pastori e dagli impostori. E' vero che noi ci siamo fatte delle illusioni circa qualche « grande » uomo, ricco unicamente di promesse, circa qualche elemento venuto a noi per malinteso. Noi vi abbiamo perduto tutti coloro che credevano si potesse essere soldati della Terza Internazionale per compiacenza o per capriccio senza esser tenuti a degli impegni seri e fermi. Ma la uscita dalla nostra organizzazione di questi amici non desiderati è stata per noi della più grande utilità. Avendo fiducia in questi capi e credendo di aderire ancora alla Terza Internazionale, molti tra voi sono restati nelle file del P. S. I. Se voi aveste saputo che la Terza Internazionale aveva respinto dal suo seno questo Partito e che i capi erano rimasti fuori del movimento proletario mondiale, voi non sareste rimasti nelle sue file, poichè il vostro pensiero cardinale è quello di mantenere uno stretto legame e costante con i lavoratori di tutti i paesi.

E' con tristezza, con dispiacere, che noi pensiamo a tutti i lavoratori italiani che non aderiscono alla Internazionale Comunista. Noi li chiamiamo ardentemente, fraternamente a noi. Noi siamo persuasi che il momento è prossimo in cui tutti i lavoratori saranno con noi.

Contro l'equivoco

Compagni, lavoratori d'Italia, il III Congresso dell'Internazionale Comunista spezza l'equivoco nel quale le macchinazioni insensate di qualche uomo che specula sulla vostra fede rivoluzionaria vi aveva stretti. Respingendo senza tergiversazioni le vane querele con cui gli unitari turbavano i nostri lavori, respingendo il P. S. I. il quale si appellava al Congresso dell'Internazionale sulle decisioni dell'Esecutivo, noi abbiamo voluto dimostrare che non si può tenere calcolo della difesa e della salute di un uomo quando si tratta della lotta rivoluzionaria mondiale; noi abbiamo condannato una volta ancora coloro i quali non hanno esitato a spezzare l'arma della vostra liberazione e la solidarietà internazionale per salvare le loro meschine concezioni particolaristiche.

Del resto lo svolgersi degli avvenimenti nel vostro paese conferma ogni giorno meglio le previsioni sulle quali il II Congresso dell'Internazionale si basò per domandare a tutti i Partiti aderenti l'espulsione dei riformisti.

Il Partito Socialista Italiano, il quale, malgrado l'opera di propaganda compiuta dai comunisti, non si è voluto liberare dai suoi elementi social-democratici e romperla con essi al Congresso di Livorno, si è oggi trasformato in un

loro strumento. Nel Gruppo Parlamentare Socialista si sostiene apertamente la collaborazione di classe, si vota per questa collaborazione, e si prepara così la partecipazione al potere, a fianco a fianco con la borghesia, si perfeziona l'opera traditrice e controrivoluzionaria il cui risultato sarà l'avvento degli « Scheidemann » al potere in Italia.

La voce del Partito Socialista Italiano, che sembrava, l'anno passato, un appello ad una lotta più vasta e più decisa contro la borghesia, è divenuta frattanto un vago invito alla pace. I suoi vessilli che sventolavano fieramente al vento della rivoluzione, si ripiegano oggi quasi senza combattimento di fronte alla violenza avversaria. E l'anima rivoluzionaria del proletariato italiano è rappresentata da Turati, il quale, in piena Camera, si beffa della vostra sconfitta e stringe i legami dell'accordo con la classe borghese; è rappresentata da Treves che, alla Camera dei Deputati, fa coro con la borghesia per diffamare la Repubblica Sovietica russa, e fare l'apologia dei menscevichi controrivoluzionari della Georgia.

Il proletariato mondiale assiste, stupefatto, alla vergognosa commedia dei conciliaboli — ora pubblici — dei capi riformisti con i massacratori della classe lavoratrice italiana, alle macchinazioni degli arrivisti che ricercano dei portafogli ministeriali e che vogliono imbrattare con le loro infamie la fede al socialismo, la fede nell'avvenire del proletariato. E ci si domanda con angoscia che cosa attendono i lavoratori italiani per maledire i capi traditori ed abbandonarli alla loro vergogna, alla loro ignominia. Frattanto adesso noi vediamo apparire tra voi qualche cosa di nuovo: la reazione contro questa indifferenza e passività che facevano il giuoco dei profeti riformisti ed opportunisti. Questa reazione porterà i suoi frutti e precisamente nel momento in cui il P. S. I. rigettando ogni preoccupazione di dignità permette ai suoi dirigenti di discutere le condizioni della vostra resa ai vostri assassini. Nel momento in cui le guardie bianche ed i socialisti strettamente uniti vogliono procedere al disarmo dei lavoratori, i proletari di Roma danno il segnale della rivolta. Le eroiche vittime di Grosseto, sulle quali il nostro pensiero si sofferma sempre con ammirazione, hanno fecondato il vostro ardore con il loro sangue. Le decine di migliaia di lavoratori pronti all'azione riuniti nell'Orto Botanico a Roma e le migliaia di lavoratori che scortano le spoglie di uno dei vostri assassinati a Milano per la nostra causa — Luigi Gadda — mostrano la via al proletariato italiano.

Compagni lavoratori d'Italia, all'appello del Partito socialista Italiano, il III Congresso dell'Internazionale Comunista risponde con quest'appello che vi indirizza e che è stato votato all'unanimità dai delegati di quarantacinque paesi.

Questi hanno inteso ed hanno potuto giudicare i discorsi e le spiegazioni dei rappresentanti del P. S. I. e del Partito Comunista Italiano. Essi hanno ammirato senza riserva la fiducia e l'entusiasmo del quale avete dato prova malgrado le barriere elevate tra voi e noi nel vostro paese, malgrado le calunnie innumerevoli con cui si è ricoperta la Internazionale. Di fronte alle forze avversarie il Partito Comunista Italiano è riuscito a creare la sua forte organizzazione, in ogni centro operaio ed urbano è stata costituita una sezione, cellula irradiante di coscienza e di attività.

Innumerevoli giornali hanno propagato le idee del Partito Comunista ed esposto le regole della sua attività, il modo e la forma della sua partecipazione alla vita del vostro paese ed a quella del mondo intero. Il giovane Partito Comunista d'Italia ha costantemente preso parte a tutti gli avvenimenti in cui i lavoratori sono stati trascinati e sempre, allorché i più forti tacevano o si arrestavano spaventati, esso esprimeva apertamente, pubblicamente il suo pensiero e il suo giudizio, sdegnoso dell'odio dei suoi nemici e rifiutandosi ad ogni transazione con questi ultimi. Così nella lotta contro il fascismo difensore dei privilegi borghesi, esso ha dato una prova splendida e convincente della sua forza; esso ha sostenuto tutti gli scioperi, ed ogni azione del proletariato rivoluzionario.

O a Mosca o ad Amsterdam

E così il Partito Comunista ha mantenuto tra voi i principi della Terza Internazionale. Voi avete ora il mezzo e la possibilità di riunirvi per la vostra azione al proletariato del mondo intero. L'Internazionale comunista vuole raggruppar sotto i suoi vessilli tutti i lavoratori comunisti italiani, ma essa non può e non vuole aprire le sue porte ai traditori, ai falsi amici, ai riformisti ed agli opportunisti. Il III Congresso dell'Internazionale comunista pone an-

cora una volta al Partito Socialista Italiano l'alternativa; gli chiede di fare nettamente la sua scelta: o con l'Internazionale comunista, o con la banda dei riformisti e degli opportunisti. O con i nemici dichiarati della borghesia, o con i suoi amici travestiti o dichiarati. O a Mosca o ad Amsterdam. O per il comunismo che reclama dei sacrifici, delle battaglie e che darà indubbiamente la vittoria, o per la socialdemocrazia, mescolanza di inerzia, di debolezza e di viltà, per la socialdemocrazia protettrice di una eterna schiavitù. Ma il Congresso della Terza Internazionale non è preso da nessun dubbio: la crisi mondiale precipita, la tempesta ingigantisce, il crollo definitivo della dominazione borghese si avvicina, gli ultimi bagliori della guerra europea rischiarano ancora il campo di battaglia e già noi vediamo i segni precursori dell'uragano terribile della guerra mondiale. Il metodo della produzione, incapace di ricuperare il suo equilibrio, si sgretola ogni giorno di più e le rovine si accumulano maggiormente.

In tutti i paesi la borghesia trasgredisce le sue leggi e tenta di salvare con i massacri e gli incendi il suo potere minacciato. Il fermento rivoluzionario si accentua, lotte accanite si annunciano, che il proletariato rivoluzionario internazionale deve affrontare armato da capo a piedi, liberato dai suoi nemici, e in primo luogo dai social-democratici e dagli opportunisti, e unito ai suoi fratelli che lottano nel mondo intero sotto il controllo e la direzione della Internazionale comunista.

Il proletariato rivoluzionario d'Italia vorrà restare al di fuori di questa lotta? Vorrà esso seguire i capi riformisti ed opportunisti nella loro viltà e nel loro tradimento?

Il Terzo Congresso dell'Internazionale comunista è tranquillo, esso non ha alcun dubbio che i lavoratori italiani, anche quelli che, ingannati, sono restati finora nel P. S. I. sapranno compiere tutto il loro dovere rivoluzionario. Essi non frusteranno la fiducia e la speranza che il proletariato russo e il proletariato mondiale hanno su di essi. Essi lasceranno i riformisti, i socialdemocratici e i controrivoluzionari e i capi opportunisti del P. S. I. ed aderiranno al Partito comunista. E' con gioia che essi saranno accolti nella grande famiglia della Internazionale Comunista.

Al lavoratori socialisti

Compagni lavoratori del Partito Socialista Italiano, la Internazionale Comunista si rivolge a voi; esigete immediatamente la convocazione di un Congresso del vostro Partito. Non credete ai capi che tenteranno di ingannarvi di nuovo. Al Congresso del vostro Partito non eleggete che dei proletari provati che si impegneranno a votare immediatamente per la esclusione dei riformisti e degli opportunisti dal Partito e la sottomissione senza riserve alle decisioni del II Congresso mondiale della Internazionale. Il vostro Congresso di Livorno ha adottato la mozione Bentivoglio, nella quale si appellava al III Congresso e dichiarava di sottomettersi alla Internazionale Comunista. Ora l'Internazionale Comunista ha preso la sua decisione. State in guardia. Vigilare a che Serrati e comparì non passino sopra la mozione Bentivoglio, approvata anche dal Congresso di Livorno. Epurate il vostro Partito dai riformisti e dagli opportunisti e, per la più grande gioia dei proletari del mondo intero, formate un grande Partito Comunista unificato d'Italia. Lavoratori, la sorte del vostro Partito è nelle vostre mani. Agite. Costituite dei gruppi di partigiani dell'Internazionale comunista. Espellete i « paglietta » che non cercano se non di ingannarvi. Non vi lasciate influenzare dai bei discorsi sulla unità con i riformisti, agenti del capitale.

Confidando nel proletariato rivoluzionario d'Italia, il III Congresso della Internazionale Comunista a lui indirizza tutti i suoi voti.

Viva il proletariato rivoluzionario d'Italia.

Viva il Partito Comunista Italiano.

Viva la rivoluzione comunista.

Viva la rivoluzione proletaria mondiale.

L'ESECUTIVO

della Internazionale Comunista
I membri: Russia: ZINOVIEF, BUKHARIN, RADEK, LENIN, TROTSKY; Germania: HEDKETT, FRÖHLICH; Francia: SOUVRINE; Ceco-Slovacchia: BOURIAN, KREBICH; Italia: GENNARI, TERRACINI; Ucraina: SCHDUNSKY; Polonia: GLINSKY; Bulgaria: POPOV; Jugoslavia: MARKOVITCH; Norvegia: SCHIEFLO; Inghilterra: BELL; America: BALDWIN; Spagna: MERIN, GARCIA; Finlandia: SYROLA; Paesi Bassi: JANSSEN; Belgio: VAN OEVERSTRAETEN; Svezia: KILBOM; Lettonia: STUTCHKA; Svizzera: ARNOLD; Austria: KORITSCHNER; Ungheria: BELA KUN.